



**ENRICO
BRIGNANO**
IL MEGLIO D'ITALIA

Sai qual è? Se lo sai dillo anche a me

Rizzoli

ENRICO BRIGNANO

Il meglio d'Italia

Sai qual è? Se lo sai dillo anche a me

Con illustrazioni di Gud

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07338-7

Prima edizione: febbraio 2014

Prologo
L'outlet

Amici lettori, ma soprattutto amiche lettrici, ben trovati. Perché io v'ho cercati, oh, se v'ho cercati!, nei cassetti, sotto al tappeto, nella cuccia del cane, ma dove stanno?, mi chiedevo, eppure li avevo visti... E finalmente eccovi lì!

Quanti visi, quanti occhi, quanta bella gente che in questo momento se ne sta in panciale con questo mio modesto libro fra le mani; vi vedo, alcuni sbraccati in poltrona, altri sdraiati a letto, certuni seduti sul water del bagno dell'ufficio durante l'orario di lavoro...

Ma va bene così. Ovunque voi siate, sappiate che voi, per me, siete speciali!

Sì, perché per me questo libro è un viaggio, e tutti voi che adesso lo intraprendete siete dei viaggiatori privilegiati, viaggiatori di prima classe! Perché l'autore vero di ogni opera di creazione, si sa, è il

pubblico che, esprimendo il suo gradimento, ha l'ultima parola.

Quindi gli autori effettivi di questo libro siete voi.

Solo che i diritti d'autore li prendo io...

Vabbè', un particolare senza importanza!

L'importante è che voi, in questo momento, fra tutte le cose che potevate fare, fra tutti i posti dove potevate andare, che so, a divertirvi con gli amici, al centro commerciale, a cercare disperatamente un parcheggio, a cena con il vostro amore e poi a *sco...* a *scoltare* musica... Insomma, fra tutte queste cose, voi avete scelto di prendere in mano il mio libro e di mettervi a leggerlo.

Voi non state bene.

O forse sono io che non sto bene. Perché io mi sento come imbarazzato, non mi sento all'altezza della situazione! Voi magari avete aperto questo libro pieni di aspettative, avete pagato tot euri solo per leggere le mie facezie... Per alcuni di voi io sono un modello, un esempio, per altri addirittura un mito!

Non scherziamo! Io non sono un mito!

Perché io lo so che i fan pretendono un mito! E,

quando ai fan gli dai un mito, si prendono tutta la mano!

Attenzione, non è paura, la mia! Assolutamente! Io non mi voglio nascondere dietro a un mito!

In realtà, questo mio malessere è dovuto ad altro. Io ve lo devo dire, perché non ha senso rimandare ancora... È dura dire la verità, ma mi dispiacerebbe se lo veniste a sapere dal parrucchiere, o magari da un giornalaccio di gossip... Lo so, forse qualcuno di voi già lo sa, e quelli che non lo sanno rimarranno delusi. Io, prima di confessarmi pubblicamente, ho chiesto consiglio in famiglia.

Mia madre mi ha detto: «Figlio mio, queste parole ti dico: sii te stesso».

Mio fratello mi ha detto: «Fratello mio, liberati dei tuoi segreti, vedrai che poi starai meglio».

Il mio commercialista mi ha detto: «Bisogna dire sempre la verità, tranne che al fisco».

E sia! Io, in questo libro, a meno che voi non siate ispettori delle tasse, voglio fare *outlet*! Voglio confessare, a prezzi stracciati! Quindi ve lo dirò senza infingimento alcuno!

Io sono... *itln*...

No, dicevo, io sono... i-t-l-n...

Vabbe', dai, lo dico chiaro e tondo: io sono...
ITALIANO.

Che è?

No, dai, non chiudete il libro, riapritelo!!!
Amici, lettori, lavoratori, fratelli! Non è colpa mia,
non sono mica l'unico a essere italiano! Siamo in
tanti, c'è perfino uno del Nord, si chiama Calderoli;
lo giuro, è italiano pure lui! Solo che, poveraccio,
ancora non lo sa!

Il problema è che anche io non lo sapevo di es-
serlo... Io, di me stesso, sapevo di essere un uomo
attento, un uomo perspicace, un osservatore, sapevo
di essere romano... un osservatore romano, tutt'al
più... Insomma, ero tranquillo, e vivevo la mia vita
normalmente, come tutti i romani: parcheggiavo sul
marciapiede, buttavo le cartacce per terra, non facevo
la fila, prendevo qualche semaforo rosso, entravo nella
ZTL in retromarcia, così ai vigili, quando sbobinavano
il nastro a doppia velocità, sembrava che stessi uscendo
invece che entrando... Insomma, una vita normale!

E invece: Una mattina... mi son svegliato... O
bella...

No, nel senso che: o bella! Mi son svegliato prestissimo! Pensate, a mezzogiorno stavo già in piedi! E allora mi sono detto: «È troppo presto. C'è qualcosa che non va, mi devo far controllare». Allora ho chiesto l'impegnativa per le analisi, ho fatto il prelievo al bancomat del sangue, ho ritirato il referto e sono andato dal mio medico di base che di base fa il medico.

Il medico di base guarda le analisi e di base mi fa: «Eeehhh... Aaahhhh... Ooooohhh... Uhhhhh... Iiihhh...».

«Dottore, le vocali sono finite, che vogliamo fare?»

«Mmmhhh...» fa lui. Capirai, penso io, se attacca con le consonanti famo Natale! Quelle sono sedici...

«Brignano, mi dispiace dirglielo, ma la situazione non è delle migliori.»

«Ah!» Mi si gelò il sangue, o almeno, quel po' che m'era rimasto dopo il prelievo.

«Per carità, il colesterolo è nella norma...»

«Meno male!»

«I trigliceridi in effetti sono un po' aumentati, ma si sa che oggi come oggi aumenta tutto!»

«A chi lo dice, signora mia, ehm, dottore.»

«La creatinina è parecchio alta, ma questo, visto il mestiere che fa, non è un problema.»

«Tutt'acqua pe' l'orto mio. E allora qual è il problema?»

«E allora il problema è l'emocromo... Perché vede, Brignano: qui, tra i globuli rossi e i globuli bianchi, lei ha pure una montagna di globuli verdi!»

«E che significa? Troppa cicoria ripassata?»

«No. Significa che lei, purtroppo, è italiano.»

Una botta terribile, amici lettori. Barcollai, tennai, balbettai.

«M-m-m-ma come italiano?? Ci deve essere uno sbaglio!! Sicuramente avranno confuso le analisi! Io non sono italiano per niente! Ma come sarebbe, mangio giapponese tre volte a settimana, vesto francese, bevo birra tedesca, vedo film americani, sento musica giamaicana, compro *fregnabbuffi* cinesi con livelli di piombo altissimi. Che italiano sono??»

«Ma che c'entra, essere italiano è un fatto ereditario, è un fatto di sangue, non nel senso della cronaca nera, nel senso del DNA: essere italiani è un fatto di geni!»

«Oddio!! E mo come faccio? Mi aiuti lei, dottore!!»

«Guardi, io l'aiuterei volentieri, ma sto andando in barca a Punta Ala. Comunque, sappia che, oltre che un fatto biologico, essere italiani è un fatto mentale. Quindi le consiglio di andare da un bravo psicanalista; per quanto mi riguarda, e la smetta di guardarmi e riguardarmi che mi innervosisco, io me ne lavo le mani.»

E mi ha lasciato così, con le mani che gli gocciolavano dappertutto.

Allora io sono andato dallo psicologo: ma mica da uno qualsiasi! Sono andato dallo psicologo Della Mutua.

Della Mutua è proprio il cognome dello psicologo: Lucio Della Mutua. Un luminare... Non a caso si chiama Lucio.

Nomina sunt omina.

Lo psicologo mi ha fatto entrare nello studio.

«Mi dica, si sente a suo agio? Si sente a casa sua?»

«Veramente no.»

«Gragnano, lei si deve sentire come a casa sua!»

Allora mi sono messo il pigiama e le ciabatte, e il dottore mi ha fatto sdraiare sul lettino... Mo, sarà stato che nello studio di Lucio c'era poca luce, sarà